



il CASTELLO

Settimanale Cavesi di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

IL MINISTRO TUPINI INAUGURA LA 1^a ANNUALE RAZIONALE D'ARTE

Cava dei Tirreni ha vissuto, domenica scorsa, trepidante e gioiosa come una sposa giovinetta nel suo giorno di nozze, la sua indimenticabile giornata di rinascita.

La vallata metelliana, che nei secoli ha avvinto il genio di poeti, di artisti, di uomini dotti, di santi e di eroi, si è rifatta tutta bella in una meravigliosa veste verginale, esuberante di vita primaverile pur nell'incipiente autunno, invitante e procace sotto un cielo limpido e delizioso, l'incomparabile cielo dei suoi tramonti fiabeschi, per ospitare degna mente gli artisti della pittura, della scultura e del bianco e nero, gli intenditori e gli amatori d'arte, le autorità ed i visitatori qui accorsi da ogni parte in treno, in torpedoni ed in automobili, per assistere alla manifestazione inaugurale della iniziativa artistica che ha riportato novellamente Cava nel primo piano delle città non solo meridionali, ma anche dell'Italia tutta.

Non siamo noi, pieni di amor filiale per la terra che ci dette i nativi, a fare queste affermazioni, giacchè esse sono state colte dalla bocca di tutti i forestieri presenti, e dalla bocca dello stesso Ministro Tupini che in rappresentanza del Governo ha voluto rendere più solenne la cerimonia con la sua presenza.

Una gentile ed elegantissima visatrice salernitana, appena ha messo piede nella vastissima piazza antistante all'Edificio della Mostra è rimasta inchiodata per un pezzo a guardare incantata l'imponentissimo spettacolo che si era offerto improvviso all'occhio ammirato, e quando finalmente si è ripresa, non ha saputo dire a quelli che l'accompagnavano, che: «Vedi 'sti cavaiuoli, che ti sanno combinare!». E più e meglio non poteva dire, perché, rivolgendo ella ai cavesi l'appellativo con cui i vicini del Capoluogo nei secoli hanno sempre punzecchiato i cavesi per la loro intraprendenza e le loro realizzazioni, ha tradito il disappunto di trovarsi di fronte ad un'altra iniziativa ben riuscita dei cavesi, e di dover riconoscere che anche i cavesi di oggi, quando vogliono, sanno e possono fare, anche se i tempi son quelli che sono, ed appena cinque anni fa la città è stata sconvolta e lacerata da venti giorni di terribile battaglia.

L'arrivo del Ministro

Grandioso era veramente lo spettacolo che offriva la piazza dominata dalla mole del nuovo Edificio Scolastico, di perfetto stile moderno, sul cui frontespizio spicca a grosse candide lettere la scritta: «I^a Annuale Nazionale d'Arte», alla quale facevan saltellanti moine i colori delle bandiere nazionali e comunali dalla cima dei pennoni che si levavano alti dalle aiuole florite. Anche le ville ed i palazzi circostanti parevano che gioiero di tutta quella festa, ed i tralci delle vite ed i ciuffi dei pampini, si protendevano a gara con i va-

**“Avete scritto una pagina veramente aurea.
Il vostro sforzo non sarà dimenticato..”**

riopinti abiti ancora estivi delle gentili spettatrici.

Quando è arrivato il Ministro Tupini, il popolo era ad attenderlo tutto allineato lungo i marciapiedi, mentre gli scaloni dell'Edificio ed i giardini antistanti erano gremiti di autorità, artisti ed invitati. Tra le autorità abbiamo notato i Senatori Lanzara e Quagliariello, i Deputati De Martino, Lettieri e Ricciardi, il barone Rodinò Sottosegretario alla Difesa, il Prefetto Li Voti, il Procuratore della Repubblica, il Provveditore agli Studi, il Questore Cianci, la Deputazione Provinciale, il Sindaco di Salerno, il Presidente Provinciale del Turismo, il Prof. Matteo della Corte, l'Associazione Stampa di Salerno, i comandanti del Presidio, del Distretto Militare e della Guardia di Finanza di Salerno, il Comandante la Tenenza CC. di Nocera, molti Sindaci di Comuni vicini, gli ingegneri del Genio Civile.

Appena sceso dalla macchina, il Ministro ha passato in rassegna un picchetto dell'Esercito, che gli ha reso gli onori, e si è fermato a stringere calorosamente la mano al Comandante del Reparto.

Dopo il saluto del Ministro alle altre personalità e l'omaggio resogli al Sindaco, il Sindaco si è avvicinato

al microfono per pronunciare il discorso inaugurale che riproduciamo integralmente di seguito. Vibrante e commossa è volata per il cielo di Cava la parola del Sindaco, diffusa per la vallata da potenti altoparlanti.

vato unanimità di consensi, e le frasi salienti di essa sono state sottolineate da applausi significativi. Anche la conferenza viene da noi integralmente riprodotta.

Infine si è avvicinato al microfono

sato di ogni opera, apprezzandola nel giusto tono e complimentandosi con parole di ammirazione per i grandi artisti, e di incoraggiamento per i minori.

Gli apprezzamenti del Ministro sono stati graditi da tutti gli artisti, perché subito egli ha dato prova di avere una particolare competenza in materia.

Nessun artista è stato traslasciato dall'interessamento del Ministro, ed è solo per la maggiore impressione che ci fatto il compiacimento con gli artisti cavesi, se la sosta davanti alle loro opere ci è rimasta maggiormente nella memoria.

Gli Artisti Cavesi

Primo dei cavesi, intendendo per cavesi anche i figli di nostri concittadini, e quelli che ormai possono dirsi cavesi di adozione, perchè da più anni ospiti di Cava, primo dei cavesi ad essere incontrato dal Mi-

nistro è stato il pittore Pasquale Canonico, del quale il Ministro ha molto apprezzato il quadro che riproduce dei cavoli su di un tavolo da cucina, pronti per essere sminuzzati da un coltello posato a lato. Tutto il quadro è ben riuscito, ma v'è un particolare che lo vivifica e lo eleva dal novero delle nature morte: l'ultimo anelito delle foglie, che pur staccate dalla madre terra non si arrendono ancora all'abbandono. Poi sono venuti i due quadri di Eduardo Vardaro: quello raffigurante sua moglie Pia, e quello raffigurante la figlioletta. Bravo, Eduardo! Noi che per intimità sappiamo il tempo di recarci con cui hai lavorato a questi quadri, perché il tempo maggiore ti è stato sottratto dalla collaborazione alla organizzazione della Mostra, e temevamo qualcosa di affrettato, ci felicitiamo maggiormente con te!

Dopo altre due sale, son balzate luminose come una folgore le cinque opere del Maestro Clemente Tafuri, la prima raffigurante una giovinetta con ventaglio, la seconda l'autoritratto di anni fa, la terza, oh la terza!, una giovinetta al naturale, nuda su di un divano, la quale non si sa se si compiace delle sue forme meravigliose od è tormentata dal suo primo anelito. «Primo fremito» lo chiameremmo noi quel quadro, ma non pare che così lo abbici intitolato l'autore, che oggi non è più il Tafuri dei tempi dell'autoritratto, ma si è liberato in arie più serene, laddove l'arte diventa classica.

La quarta opera è un gioiello di finezza e di toni e riproduce una signorina con cappello a paglia, la quinta raffigura la figlioletta dell'autore, mentre si trastulla con la bambola in un prato. Calrose sono state le felicitazioni del Ministro col Tafuri, che lo ha accompagnato nella visita per tutte le rimanenti sale.

Il Ministro ha anche apprezzato molto le belle sculture del maestro Celestino Petrone. Proseguendo oltre dopo molte altre opere di artisti forestieri, con i quali il Ministro si è sempre cordialmente in-



CAVA DEI TIRRENI
...TUTTA BELLA
IN UNA
MERAVIGLIOSA
VESTE VERGINALE...

LA LETTERA della Presidenza della Repubblica

Roma, li 18 settembre 1948.

Signor Sindaco,

non senza intima commozione il Presidente della Repubblica ha preso visione della Sua lettera, tutta vibrante di affettuosa ed ammirata sollecitudine per la Sua città che in così breve volgere di tempo ha saputo, con il fervore della sua fede e delle sue opere, risanare tanta parte delle ferite infertele dalla guerra ed avviarsi a sicura ripresa ed ascesa.

Certo una visita a Cava dei Tirreni in una circostanza di tanto rilievo come quella della inaugurazione della Prima Annuale Nazionale d'Arte, sarebbe stata per il Presidente motivo di particolare compiacimento, ed io sono incaricato di far giungere a Lei, all'Azienda Autonoma di Soggiorno e alla intera cittadinanza, i ringraziamenti più vivi del Capo dello Stato per l'invito che Ella premurosamente gli ha rivolto.

Ma purtroppo la cosa non è per ora attuabile, in quanto il periodo in cui cade la cerimonia inaugurale è oltremodo denso di impegni assunti oramai da lungo tempo e, pur con il miglior volere, non è possibile mettere in previsione una deviazione dal programma predisposto, il quale, come Lei ben comprende, è in relazione a circostanze di luogo e di tempo non sempre dipendenti dalla personale volontà del Presidente.

Nell'esprimere il suo vivo rammarico di dover mancare al tanto gentile invito, il Presidente La prega di rendersi anche interprete dei suoi caldi voti onde alla imminente rassegna artistica possa arridere il più lieto successo.

Gradisca nell'occasione, La prego, Signor Sindaco, l'espressione dei miei più cordiali sentimenti.

F.to IL SEGRETARIO GENERALE

il Ministro Tupini per pronunciare parole che gli sono sgorgate spontaneamente dal cuore, e che noi siamo gli unici a poter riprodurre quasi integralmente perchè il Ministro non aveva traccia per quello che diceva, ma seguiva la commozione che il momento gli suscitava. E l'alto riconoscimento che il Ministro ha fatto al popolo di Cava è tanto più apprezzabile in quanto è andato al di là della forma per attingere slancio dalla reciprocità di affetti per questa città che egli ha onorato di sua visita per la seconda volta e che lo ha ricambiato con una lunga appassionata manifestazione di simpatia.

La visita alla Mostra

Quindi il Ministro, accompagnato dal Sindaco, ha iniziato la visita ai saloni della Mostra. Le ampie sale dell'Edificio Scolastico sono state completamente trasformate dalla tappezzeria di tela, sulla quale in bel'ordine sono state attaccate le opere di pittura, inframmezzate dalle opere di scultura sistematiche su piedistalli dello stesso colore della tappezzeria. Vividi riflettori e luci al neon ben inquadrati rendevano e rendono la visibilità ovunque adatta, e fiori dappertutto davano e danno l'ultimo tocco di grazia a questa competizione artistica per la ammissione alla quale molti cuori hanno trepidato con la stessa trepidazione che tormenti noi giovinetti, quando attendevamo il responsone della Commissione di Maturità Classica, che ci fece smettere gli abiti dell'adolescenza e ci aprì i sentieri della vita. Ed è stato l'avvertito potuto vedere e comprendere questa trepidazione dei concorrenti nello attendere come una grande prova la ammissione alla Mostra, che ci fatto più di ogni altra cosa desumere il valore che la iniziativa cavaese prendeva nel mondo dell'arte.

La visita del Ministro alla Mostra è stata minuziosa; egli si è interes-

Il discorso del Sindaco

trattenuto, sono venuti ancora i quadri dei concittadini Prof. Antonio Garofalo e Signora Nora Criscuolo, quest'ultima apprezzatissima capocla-
se dell'indimenticabile Caprile. Il Garofalo era assente. Alla Criscuolo il Ministro, nel fare le sue felicitazioni, ha detto che il quadro da lei esposto e raffigurante una popolare, gli ricordava un pregevole quadro della sua collezione privata, di autore spagnolo.

A questo punto si è verificato un simpatico episodio di galanteria, che è stato un atto di sincero, spontaneo omaggio reso dal Ministro alla bellezza della gioventù femminile cavaresca. Mentre il Ministro discorreva con alcuni pittori sui quadri, è passata nella sala la concittadina Signora Marisa Rispoli, accompagnata da suo marito Nicola. Il Ministro, colpito dalla bellezza della giovane, si è rivolto a lei e con simpatica cordialità le ha detto: «Signora, a me che sto ammirando le bellezze ri-
prodotte, vuol permettere di rendere omaggio ad una bellezza viva?», ed ha stretto la mano che la signora gli ha teso con squisita amabilità. Pettegolezzi per un atto di galanteria di un Ministro? Mai più! Soltanto un po' di soddisfazione pascana per l'atto di omaggio reso alla bellezza della nostra gioventù femminile.

Ultima, ma non in ordine di valore, ad essere stata complimentata è la concittadina Pia Galise, moglie dell'av. Santacroce, per il quadro raffigurante come se ancora vi-
visse e palpitasse nella sua tarda vecchiaia, una popolare longeva, mendicante cavese, che certamente i non più giovinetti ricorderanno e potranno rivedere visitando la Mostra.

Dopo due ore di permanenza nei saloni della Mostra il Ministro Tupini si è recato a vedere il nuovo Edificio Comunale e le altre realizzazioni di Cava, ripetendo al Sindaco il suo compiacimento per la Città di Cava.

Tra i più bei nomi dei partecipanti alla Mostra figurano quelli dei pittori: Irolti, Carrà, De Pisis, Tafuri, Savinio, Gentilini, Severini, Tosi, Sironi, Funi, Semeghini, Avallone, Bergaglia, Albino, Viti, Giordano, Ricci, De Grado, Galante, Rosina Viva, Rosai, Borrelli, Mario Vittorio, Striccoli, Bresciani, Sasso, Soldati, Morelli, Miraglia, Meloni, Lilloni, Di Fusco, Lippi, Vera de Veroli, Cortiello, Ferrigno; e degli Scultori Chiaromonte, Tizzano, Gatto, Petrone, Scoccetta, Manzù, De Val.

Il Comitato Esecutivo della Mostra, oltre che del Sindaco, presidente, e da Tafuri, vice presidente, è composto da Gaetano Chiaromonte, Celestino Petrone, Eduarde Vardaro, Giovanni Filosa, Salvatore di Chiara, Attilio Novelli, Guido Massarelli, Leonardo Leonardi, Aurelio Preti; Segretario Generale Alberto Giordano, Segretario Francesco Avagliano.

Ha collaborato all'organizzazione, tra gli altri, per competenza artistica, il N. U. Enrico Accinni della Galleria d'arte Floridiana di Napoli.

La Mostra resta aperta tutti i giorni, fino al 25 ottobre, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23. La validità dei biglietti ferrovieri a riduzione del 30 per cento da tutte le Stazioni è di giorni 10. Il prezzo del biglietto di ingresso alla Mostra è di L. 115 con la riduzione del 50 per cento per Mutilati ed Insegnanti. Nella Mostra funziona anche un elegante Bar.

DOMENICO APICELLA

Signor Ministro, è la seconda volta, a distanza di un anno circa, che V. E. onora Cava de' Tirreni di una visita. Tale circostanza è per me incoraggiante e mi autorizza a ritenere che esiste già un cordiale legame con questo popolo, e che la visita attuale non è una formale missione di governo, ma bensì una volontaria e spontanea ripresa di contatto con lo stesso popolo, industrioso e laborioso, che l'anno scorso così calorosamente L'accollse allorché V. E. si benignò d'intrattenersi democraticamente con esso nella sala delle Riunioni Consiliari.

Questo popolo, Eccellenza Tupini, ripone in Lei fiducia e speranze, ed entrambe, ne son sicuro, non rimarranno deluse.

A me tocca la fortuna e l'onore, per la seconda volta, di essere l'interprete dei sentimenti unanimi della Cittadinanza e di poggiare all'E. V. il caloroso saluto di benvenuto, anche a nome della Civica Amministrazione che, congiuntamente con quella dell'Azienda di Soggiorno e col Comitato della Mostra, esprimono i più vivi ringraziamenti per essersi l'E. V. degnata di accogliere l'invito per inaugurare la 1^a Annuale Nazionale d'Arte a Cava de' Tirreni.

Un saluto particolare ed un ringraziamento rivolgo all'On.le de Martino, Presidente Onorario del Comitato della Mostra, per la sua efficace collaborazione.

L'idea della iniziativa di una Mostra d'Arte sorse nella mente fertile ed esuberante di Tafuri, insigne pittore salernitano, gradito ospite di Cava, e l'Azienda di Soggiorno, pur consapevole della grave responsabilità che andava ad assumersi, trasdusse immediatamente in pratica la bella idea del Tafuri, passando alla azione con fiducia, con fede e con estremo coraggio.

L'Amministrazione Comunale ne condivise con pari entusiasmo la opportunità, e all'unisono con l'Azienda di Soggiorno si sono poste all'opera.

Non posso tralasciare in questa occasione di porre in rilievo che nel campo dell'attività culturale, spirituale e ricostruttiva, gli uomini preparati alle Amministrazioni di questa Città hanno concentrato da tempo tutte le loro forze vive, tutta la passione, tutta la loro attività affinché possano incontrarsi, sullo stesso piano, uomini che pur vanno per vie diverse e talvolta contrastanti, e qui riunire le loro forze, e dopo averli cementati con l'amore usarne per so-spingere l'unità verso forme più nobili di profusa convenienza sociale.

L'arte è la stella che guida i popoli a destini più umani, e noi nel campo dell'arte abbiamo chiamato a raccolta gli artisti, perché l'uomo si avvicini all'uomo, gli guardi negli occhi, e si riconosca fratello. Ci guida, ci sospinge, e ci avvicina il pensiero che l'arte, che qui vogliamo risvegliare dal torpore nel quale l'hanno gettata tristezza di tragici eventi, servirà non solo ad incrementare la industria del forestiero, già così fiorente, ed ora caduta in languore che ha apparenza di morte, non solo gioverà a distendere e ingentilire gli animi dei singoli, ma costituirà altresì un poderoso contributo alla risoluzione del più terribile problema che oggi incombe sulla umanità.

Noi vogliamo che, bandito l'odio, estinta la semente di Caino, ritorni l'amore: quell'amore che con vena sempre ferace sgorga copiosa dalle pagine del vangelo del Cristo; torni questo amore a germogliare nel cuore umano. Noi vogliamo che le nostre convalli non siano più teatro di lotte e di stragi, di lutti e di sofferenze, ma che esse risuonino di

lieti canti, di giocondo lavoro; noi vogliamo che sui colli, per vendemmia festanti, sia la serenità, la gioia, la fede e la speranza: la fede nel futuro, la speranza nell'avvenire.

Cava de' Tirreni, dopo le gravi ferite inferte dalla guerra, dopo le gravissime distruzioni patite, dopo il rilevante contributo di vittime civili, 468 morti e 1873 feriti, dopo un periodo, per fortuna di breve durata, di accasciamento morale, si è subito ripresa, dedicandosi con risolutezza, con coraggio e con abnegazione alla sua ricostruzione materiale. Molto si è fatto con l'aiuto dello Stato, ma molto resta ancora da fare!

Cava è ormai decisa a riprendere il suo antico volto di cittadina bella, situata in una conca di smaraldo, che la natura ammanta di luce e di verde sempre cangianti, accogliente, ospitale, meta di luoghi incantevoli di riposo, di ristoro e di ispirazioni.

Cava che con le sue messi e con la fecondità della sua terra, col suo rigoglio primaverile ed estivo, con le sue eccezionali primaveri ed estati, con la sua complessa bellezza di tinte e di paesaggi, con la sua storia e le sue tradizioni, ispirò i più grandi artisti, il Palizzi, il Gigante, Smargiassi e Morelli e Balzico, oggi vuole prepotentemente riprendere il suo posto e si serve della voce del passato per ricordare a noi contemporanei che solo nell'arte, nella fede, nella fratellanza, nello amore, essa potrà ritrovare quella forza indispensabile per realizzare e completare la sua rinascita!

Tutto le è stato devastato dalla guerra, molto essa ha perduto, ma rimane intatto nel petto dei suoi figli il cuore saldo, l'amore, lo spirito; e di questo patrimonio, che nessuno le può togliere, essa intende, oggi servirsi per ricostruire nel campo morale.

Cava, servendosi di questa forza spirituale, unita tra i suoi figli, da amore fraterno, invocando l'aiuto della Divina Provvidenza, con fede nella collaborazione degli Istituti Governativi riprende, con l'inflessibile volontà e perseveranza, la marcia della sua rinascita.

Cava aveva il privilegio di una fiorente villeggiatura e un tempo, con tutti i suoi alberghi, con tutte le sue ville e case ospitali, esercitava, con grande vantaggio della sua economia, l'industria assai redditizia del forestiero. Oggi, dopo gli eventi della guerra, Cava de' Tirreni deve provvedere a rifare la sua ricettività. Ricostruire bisogna su larga misura, prima per coloro che non hanno la casa e poi per ospitare nuovamente i forestieri.

E torniamo alla Mostra, dopo questa breve e non inopportuna parentesi, a questa Mostra che oggi Vostra Eccellenza si accinge ad inaugurare.

Essa è il risultato di uno sforzo poderoso ed anche temerario, se si pensa alla brevità del tempo, che l'ha preceduta come fase preparatoria. Essa vuole innanzi tutto rappresentare la tenace volontà di questa popolazione che nel campo del lavoro ha avuto sempre affermazioni superbe, e che ha sempre saputo superare le difficoltà che le si presentavano davanti. Questa Mostra vuole anche dimostrare l'attività di questa popolazione nel campo turistico e in quello della ricostruzione e in una parola in quello dell'attività singola e collettiva, che al di sopra dei diversi e dei contrasti, unisce tutti gli animi in un solo sentimento: amore di Cava, e in una sola volontà: so-spingere Cava verso i destini assegnatagli da Dio col dono della insuperabile bellezza dei suoi paesaggi.

La partecipazione delle più spiccate personalità nel campo artistico,

mane legate al nome del Ministro Tupini; ma, mi sia consentita la temeraria affermazione: anche il Ministro Tupini deve sentirsi legato a questa Mostra, la quale è degna di essere annoverata fra le più riuscite.

Per il primo anno la Mostra è ospite in questo magnifico edificio, graziosamente concessi dal Provveditore agli Studi, ma per il prossimo anno essa reclama la sua dimora permanente e decorosa. Certamente l'avremo!

Intanto noi saremo gelosi custodi di quest'organizzazione e durante il gelido prossimo inverno alimeremo la sua vitalità col calore dei nostri cuori e la cureremo con la forza della nostra volontà, in fiducia organizzativo.

La 1^a Annuale Nazionale d'Arte rimane così la pietra miliare per il suo futuro e costante ripetersi e ri-

maestri e di alunni, di vecchi e di giovani, di superati e di antesignani. Ecco dunque le opere: non vi dirò che sono tutte pari in bellezza di ispirazione e di struttura, vi sono, ed era inevitabile, inegualanze e disparità, se non anche urti dissidi, ma è questo appunto il carattere di ogni collettività, che dico?, della vita stessa; probabilmente, specie dopo il fallimento di tante intenzioni pacifche saremo costretti ad ammettere che il mondo vive più di urti che di contatti.

Oggi come allora!

Il Comandatore Avigliano - capo benemerito di questa operosa città - nello ideare, col suggerimento dell'artista Clemente Tafuri, questa Mostra che è soltanto la prima di tutta una serie, ha fatto, evidentemente, un ragionamento che presso a poco lo crede di poter ricostruire.

-

E

proprio detto, egli ha pensato, che per interessare il pubblico e per destare una febbre di curiosità bisogna affannarsi a pubblicare i ritratti delle dive e dei divi del cinema? Niente altro che questo?

E

possibile che noi si ha da vivere occupandoci e preoccupandoci soltanto delle avventure, dei connubi e dei divorzi di quelle stupende cortigiane? E tutto ciò proprio oggi, con quest'orizzonte gravido di incertezze, nella imminenza paurosa di un pericolo che minaccia di sommersere la nostra cultura e la nostra civiltà? E se tentassimo di dimostrare che in questa catastrofe dei valori spirituali non tutto è stato distrutto, che qualche cosa è rimasta in piedi e la nostra sensibilità, opportunamente eccitata, sa volgersi a qualche cosa di più degno e di più affine?

-

Q

è possibile che noi si ha da vivere occupandoci e preoccupandoci soltanto delle avventure, dei connubi e dei divorzi di quelle stupende cortigiane? E tutto ciò proprio oggi, con quest'orizzonte gravido di incertezze, nella imminenza paurosa di un pericolo che minaccia di sommersere la nostra cultura e la nostra civiltà? E se tentassimo di dimostrare che in questa catastrofe dei valori spirituali non tutto è stato distrutto, che qualche cosa è rimasta in piedi e la nostra sensibilità, opportunamente eccitata, sa volgersi a qualche cosa di più degno e di più affine?

-

Q

uesto evidentemente il pensiero del sindaco; e dopo tutto il suggerimento doveva venirgli appunto da questa contrada che per tradizione ha sempre ispirato gli artisti: Giacinto Gigante, Gabriele Smargiassi, e poi i vedutisti della scuola di Posillipo e Carelli, Duclère, Vianelli, Fergola, Franceschini, La Volpe - e poi Filippo Palizzi e Domenico Morelli.

-

S

orse così questa idea nobilissima: rivolgersi agli artisti, a questi uomini tormentati che sanno tuttavia farsi dispensatori di gioia; a questi uomini che vivendo in povertà francescano sanno essere generosi di tanta ricchezza, a questi anticipatori, a questi folli inguaribili che si ostinano a pensare che la vita vale qualche cosa, anche se considerata soltanto come un aggregato di colori. Chiedere dunque a costoro qualche cosa di mancato qualche cosa che è venuta meno al suo destino.

-

V

ogliamo porgere un devoto, deferente saluto alla E. V. che con la sua presenza conferisce lustro e prestigio a questa festa dell'arte; vogliamo rivolgere una parola di commossa gratitudine al Comandatore Avigliano, a questo infaticabile uomo che ha saputo comprendere, osare, attuare, ed al suo dinamico collabo-

L'orazione di Mattia Limoncelli

Eccellenza,

non so dimenticare l'ultima volta che ci incontrammo. Fu a Francavilla al Mare, nella Certosa di Francesco Paolo Michetti, per la sua celebrazione.

E le parole ci vennero alle labbra con un senso di viva e commossa ebbrezza, perché queste ceremonie sono sorte soltanto dal sentimento senza sottintesi.

Una perfetta gratuità, che ad uomini sbattuti fra miserie piccole e grandi deve dare un senso di libertà.

Oggi come allora!

Il Comandatore Avigliano - capo benemerito di questa operosa città - nello ideare, col suggerimento dell'artista Clemente Tafuri, questa Mostra che è soltanto la prima di tutta una serie, ha fatto, evidentemente, un ragionamento che presso a poco lo crede di poter ricostruire.

E' possibile che noi si ha da vivere occupandoci e preoccupandoci soltanto delle avventure, dei connubi e dei divorzi di quelle stupende cortigiane? E tutto ciò proprio oggi, con quest'orizzonte gravido di incertezze, nella imminenza paurosa di un pericolo che minaccia di sommersere la nostra cultura e la nostra civiltà? E se tentassimo di dimostrare che in questa catastrofe dei valori spirituali non tutto è stato distrutto, che qualche cosa è rimasta in piedi e la nostra sensibilità, opportunamente eccitata, sa volgersi a qualche cosa di più degno e di più affine?

Questo evidentemente il pensiero del sindaco; e dopo tutto il suggerimento doveva venirgli appunto da questa contrada che per tradizione ha sempre ispirato gli artisti: Giacinto Gigante, Gabriele Smargiassi, e poi i vedutisti della scuola di Posillipo e Carelli, Duclère, Vianelli, Fergola, Franceschini, La Volpe - e poi Filippo Palizzi e Domenico Morelli.

Rorse così questa idea nobilissima: rivolgersi agli artisti, a questi uomini tormentati che sanno tuttavia farsi dispensatori di gioia; a questi uomini che vivendo in povertà francescano sanno essere generosi di tanta ricchezza, a questi anticipatori, a questi folli inguaribili che si ostinano a pensare che la vita vale qualche cosa, anche se considerata soltanto come un aggregato di colori. Chiedere dunque a costoro qualche cosa di mancato qualche cosa che è venuta meno al suo destino.

Vogliamo porgere un devoto, deferente saluto alla E. V. che con la sua presenza conferisce lustro e prestigio a questa festa dell'arte; vogliamo rivolgere una parola di commossa gratitudine al Comandatore Avigliano, a questo infaticabile uomo che ha saputo comprendere, osare, attuare, ed al suo dinamico collabo-

ratore, il ragioniere Giordano, un saluto ai valentuomini del Comitato, a quelli della Giuria che se hanno saputo infrenare l'impeto di certe tendenze troppo estrose e troppe ardite, hanno saputo anche moderare la ineguabile nostalgia di qualche ottocentesca come sono io.

Né va trascurato un rilievo: questa iniziativa è stata assunta da chi presiede anche alla Azienda di Soggiorno; è questo il simbolo più significativo delle aspirazioni che debbono avere le stazioni climatiche, soprattutto quelle del mezzogiorno: due poli, turismo ed arte: le bellezze della natura e l'attività mediatrice che meglio le intuisce, le svela e le diffonde.

Consentitemi in ultimo qualche considerazione sui criteri direttivi della Mostra nella scelta e nella collocazione dei dipinti.

Anzitutto la Giuria non ha creduto di esercitare una troppo radicale e rigorosa cernita per lasciare al pubblico una più larga valutazione: il giudizio del pubblico non deve essere limitato da eccessive selezioni.

Tanto è, il valore di un periodo e di certe tendenze fino a un certo punto può essere circoscritto da una Commissione, sia pure la più scevra di prevenzioni. Le vere graduarie non debbono farle le giurie, ha da farle, e col tempo, soltanto il pubblico.

Ancora. Ci siamo naturalmente fermati con maggiore interesse alle opere che appaiono armoniosamente costruite, e ci par questo un rilievo che va fatto soprattutto oggi in cui, sovente, grammatica e sintassi vengono messe da parte e non soltanto nelle arti figurative.

Errori di disegno, di prospettiva, di proporzioni, di rapporti, quando non siano insospettabilmente preordinati da precise esigenze stilistiche, non dovranno perdonarsi. La stessa natura quando talvolta trascura la sintassi non sa che mettere al mondo deformi, storpi, ciechi e così via. E' un momento, ed è fatale. Non si può impunemente soltrarsi alle leggi.

Ancora. Non bisogna credere che novità, interesse, originalità risiedano nell'inedito, nell'eccentrico, nel «mai detto».

Non è necessario, per dire delle cose nuove, costruire un nuovo alfabeto, l'originalità deve essere in noi, nell'intimo. Non è mutando alfabeto registri e tastiere che si consegne la novità, se è vero che anche col vecchio strumentale si può mutar faccia il mondo.

Nemmeno è detto che la sola parentela con l'ottocento sia ragione sufficiente per escludere e per condannare. L'ottocento fu un secolo superbo, notevole per le sue crisi e le sue inquietezze; e anche vero che tollerò troppi mediocri e troppi poveri di spirito. Ma, fatto singolare, la critica si affanna a censurare i molti deficienti - ed è giusto - ma non si preoccupa di ricordare i non pochi davvero meritevoli. E questa non è più giustizia, è polemica. L'ottocento non è tutto da cancellare con un fregio di penna: saremmo dei parricidi, perché, volere o no, non siamo appunto i figli di quelle crisi e di quelle inquietezze. Non vi è oggi impeto, tendenza, aspirazione, riforma, ardimento di ricerca o di tecnica che non sia in embrione nelle trepidazioni e nelle intraprese di quel secolo troppo vituperato.

Io sono un uomo dell'Ottocento, ma, credetemi, ho saputo fare il mio esame di coscienza, e non una volta sola, e quando non ho compreso qualche tendenza di oggi, sono stato sollecito a chiedermi se per caso non fossi io piuttosto fuori tempo, e quindi in condizione di non potere spassionatamente giudicare. Nessuno deve ritenermi depositario della verità.

Ma vi è un limite; non è detto che uno passionato esame di coscienza debba farlo soltanto il critico, è necessario lo facciano anche gli arrischiati e gli innovatori ad ogni costo.

Nel magnifico Festival veneziano che si è preoccupato di darci per la gioia degli occhi e per quella degli orecchi quanto di più inedito è nel repertorio musicale e pittorico, nel Festival veneziano, e contemporaneamente nel Convegno di Ginevra - sono cose di oggi - si è fatta una larga propaganda artistica, uno scrutinio delle più diverse tendenze da Scipione agli astrattisti e perfino al Corpova con le sue carte da gioco; fra l'altro, si è tenuta una serie di conferenze ed ognuno degli oratori ha patrocinato la bontà della sua tesi, ed ognuno ha naturalmente voluto esaltare la sua religione come l'unica ortodossa.

Fanatismo? Ebbene, dobb'amo essere lieti perfino di qualche spiegabile faziosità: meglio il fanatismo, perché l'indifferenza per l'arte è tanto più letale.

Vorrei tuttavia dire a quei patroni troppo zelanti ed agli artisti troppo amanti degli eccessi rivoluzionari quello stesso che andrebbe detto in un convegno politico:

— Non conta nulla avere o no diversità di opinioni; non si può certo auspicare una standardizzazione degli intelletti e del sentimento. Quello che conta è un'altra cosa. Abbiate anzitutto qualche cosa da dire e sappiate dirla con sincerità. Basterà questo: bontà e bellezza debbono sempre accettarsi, da qualunque parte ci vengano, indipendentemente da scuole o partiti. Se questo è, onorevoli artisti, noi non vi chiederemo tesserre, parentele o derivazioni. Sappiate incantarcici, trascinateci, fateci bella la vita, dateci l'ebbrezza della linea e del colore e poi chiamatevi come vorrete meglio, aggregatevi pure alle scuole che meglio vi piacciono, noi, per ammirarvi, non avremo né il tempo né il bisogno di conoscere la vostra cittadinanza.

Questi i propositi, la parola è desso alle opere. Ed è di grande rilievo il gesto compiuto da questa città nel raccoglierle: gesto che dovrete

ricordare, onorevole Ministro, per portarlo ad esempio.

Operosa cittadina che invece di pensare ad una delle solite avventure frivole e clamorose, invece di bandire un concorso per proclamare l'ennesima Miss di un soggiorno estivo, si è volta deliberatamente all'arte aprendo una gara nobilissima con una risonanza nazionale, e, quello che più conta, assicurando che questa felice improvvisazione del primo anno, seguiranno propositi anche più meritati, condotti con maggiore disponibilità di mezzi, di tempo e di preparazione. Evviva Cava dei Tirreni!

ALLA MOSTRA



ERMOGERO MIRAGLIA - Figura

Vero continuatore della grande tradizione pittorica italiana, E. Miraglia affronta e risolve difficilissimi problemi pittorici e compositivi. Coerenza stilistica, potenza di espressione e di colore, eleganza di linee e di costruzione sono la estinsecrazione di un tormento da cui scaturisce, sotto la poderosa forma plastica, una profonda interiorità di contenuto.

Le parole del Ministro Tupini

Cittadini di Cava!

Non un atto formale ho voluto compiere accogliendo l'invito rivoltomi dal vostro Sindaco di venire ad inaugurare questa Mostra d'Arte, ma un atto di sostanziale solidarietà con tutte le vostre ansie, le vostre aspirazioni, i vostri propositi; con la promessa da parte mia e del Governo, che mi onoro di rappresentare, di contribuire come per gli anni passati all'opera di rinascita materiale, spirituale e morale della vostra città.

Voi avete scritto oggi una pagina veramente aurea nella storia della ripresa della vita meridionale e nazionale del nostro Paese. Il vostro sforzo non sarà dimenticato da tutte le popolazioni che vi sono vicine, da tutte le popolazioni dell'Italia Meridionale. E possa la vostra iniziativa essere di esempio a tutta la Nazione.

Noi siamo poveri, ma abbiamo ricchezze naturali ed artistiche incommensurabili, che possono pesare come monete di scambio nella economia internazionale.

I miei sentimenti sull'arte sono identici a quelli espressi da Mattia Limoncelli: l'arte in tanto è in quanto rappresenta ed esprime quello che la natura offre di sé a colpire l'immaginazione dell'artista. Gli artisti passati in tanto fecero in quanto interpretarono.

A Voi artisti, a Voi che in questo momento tormentato forse siete gli unici che date il più grande dono e siete gli sfruttati dell'Umanità e non imprecate, auguro un migliore avvenire. Noi abbiamo fede nell'avvenire, e vi posso dire che quanto forma oggetto del vostro anelito ad affermare e potenziare l'arte, è sentito dal Governo, ed il Governo è al vostro fianco.

Al Comune di Cava auguro di raccogliere nel successo della Mostra il tangibile meritato premio alle sue fatiche, e di uscire dal provvisorio ed entrare nel definitivo.

Popolo di Cava!

Possa tu ricordare questo giorno come l'alba in cui si riacende la fiaccola della civiltà, e possa la tua Città diventare anch'essa un piccolo gioiello nella preziosa corona di bellezza e di incanto di cui è ricco il nostro Paese!

Viva l'Italia!

POMPEI

(N. d.D.) Scavi di Pompei e I^a Annuale d'Arte di Cava, antico e moderno, posti gli uni a meno di 20 km. di distanza dall'altra, possono essere inclusi in un unico itinerario turistico.

Ecco perché pubblichiamo nel numero dedicato alla Mostra questo articolo su Pompei inviatoci dal concittadino Prof. Matteo della Corte.

Durano ancora le riduzioni ferroviane da ogni parte d'Italia a Pompei nella ricorrenza bicentenaria dell'inizio degli Scavi (1748-1948); ed a tale straordinario richiamo, combinatosi da un lato con gli abituali settembrini pellegrinaggi religiosi alla Madonna di Piedigrotta, alla SS. Vergine del Rosario di Pompei, ed a «Mamma Schiavona» di Montevergine, e dall'altro con le adunate cattoliche indette a Roma dal Papa, turbe numerose si sono mosse in treni e dello Stato e della Circumvesiana, in tramways, torpedoni, auto proprie o più economici autocarri, opportunamente infiorati questi ultimi, al posto dei vecchi veicoli di una volta, che andavano dai lussuosi breaks, vittorie e landau, alle sgargianti carrozze, schar-a-bancs, e perfino ai rustici pesanti «carri agricoli di mamma Cerere», come amava chiamarli al suo tempo il mite Virgilio.

Dalle provenienze più lontane, dall'un capo all'altro della nostra Italia come dall'Estero, l'afflusso dei giganti è stato, e tuttora si mantiene considerevole, se pure disturbato più volte dagli anachronici acquazzoni che non hanno cessato di deliziarsi finora, e Dio spera il pronostico che abbiano ulteriormente a... compromettere anche la nostra «Caccia ai Colombi»...

I due mondiali centri d'attrazione, gli Scavi di Pompei ed il Santuario vicino han visto piazze, vie e vicoli per molti giorni sì, ma sempre per poche ore, saturi di torpedoni, molti dei quali nel loro rapido andare hanno offerto (per una volta almeno nel febbrale ritmo della vita odierna!) agli estasiati occhi dei giganti quel vero caleidoscopio di paradisiaci panorami che è lì circuito della Penisola Sorrentina, divina loggia sui due Golfi, cosparsa di fulgide gemme: Stabia-Sorrento-Positano-Amalfi-Salerno, per non menzionare che le principali gemme della Campania nostra.

Ma la vera e più suggestiva attrazione - coronata dal più lieto e meritato successo - è stata ed è tuttora quella della visita notturna agli Scavi, con magistrali concerti sinfonici ed esibizioni di danze classiche nel ricostruito Odeon pompeiano, e la visita al testè inaugurato nuovo grandioso Museo Pompeiano.

Per vie, piazze e vicoli, per gli interni del Museo, dell'Odeon pompeiano e dei principali monumenti, al raggio indiretto dei fari e luci nascoste, dalle colorazioni più varie e fantastiche, il magico aspetto delle Rovine ha

avvinto per ore ed ore ogni volta sciami di visitatori nei quali a dame e cavalieri della aristocrazia mescolavansi, in un sommerso brusio d'ammirazione, la piccola borghesia, e industriali, e commercianti, ed... amanti, e coppie di fidanzati..., e fidanzati ancora stretti per la vita, lieti di rinnovarsi un... delizioso giuramento, grati, in tanto fascino di policrome luci discrete, di impegnarsi con una stretta di mano, con una carezza ed un bacio... ad una perenne reciproca dedizione!...

Non vi è stato forestiero sostante anche per brevi di a Napoli, a Sorrento, ad Amalfi, a Capri, che da quelle Città delle Sirene o dall'incantata Isola del Sogno, non si sia arreso al fascinoso invito di Pompei notturna, illuminata a giorno.

Che Iddio ispiri il bene e la concordia nei «Grandi»!... Turisti del mondo intero e dell'America in primo luogo, non ad altro anelano che a sciamare gioiosi, come una volta, sotto il più mite dei Cieli, per le ridenti contrade dell'Italia nostra, patria di Santi, di Eroi, di Luminari delle Scienze, per riposarsi delle logoranti fatiche, e ritemprare lo spirito alle nostre aule soavi, a contatto della spiritualità nostra Civiltà Milenaria.

Matteo Della Corte

Note Mondane

LA SERATA DI GALA AL "VITTORIA"

Sì è vero; talvolta si può anche dimenticare l'affanno, l'ansia, il rancore pulsante dell'inesorabile vita, e credere, ciecamente credere all'incanto di mille luci che tappezzano acciuffio un verdissimo parco accogliente, alla pazzo musica d'una orchestra infuocata che urlando o lanciando susura le mille canzoni d'amore, al brivido che una bella sconosciuta trascinata nel vortice di danze travolgenti incute guardandoti con occhi di smeraldo o di velluto, alla lenta calma calda suadente parola d'una adorable scapigliata scrittice che presenta un modello di Cristian Dior o Jan Fath, ad una sognante perfetta Modella che incede spigliata tra il saettar di mille sguardi cupidi e l'eco languida d'una nostalgica melodia in sordina indossando l'ultimo grido delle Case Bellario Reggiani o Moretti, superba ed affabile nella sua effimera eleganza...; sì, a tutto questo si può anche credere come ad un sogno bellissimo; anche se il sogno dura pochi minuti o... il breve spazio d'una notte!

Tra le innumere dame tutte elegantesse, che vi si diedero convegno da ogni parte della provincia, una apposita Commissione di pittori scultori e giornalisti prescelse per il Concorso Nazionale d'eleganza, organizzato dalla Rivista «Bazar alta classe», le salernitane: Bianca Serio (della quale sarà pubblicata la fotografia sulla copertina della Rivista) Nina Moscato ed Anna Maria Scaramella, e le cavesi: Carmen Della Corte e Adriana Saligeri; alle quali furono offerti ricchi premi.

Presentava i modelli la scrittice Lina Chiantaretto. Brillante l'Hot Jazz Pellegrino. Inappuntabile l'ospitalità della Signora Balducci vedova Maiorino e di suo figlio Adolfo.

Attraverso la Città

Nella Villa Comunale

L'operaio comunale Vincenzo Diletto, col suo spirito d'iniziativa e con mezzi di fortuna, ha saputo spostare quattro grosse palme, evitando al Comune le rilevanti spese che sarebbero occorse.

Ci compiaciamo col bravo Diletto.

Le gare Nazionali di Pattiaggio

Domenica, 10 ottobre, con inizio alle ore 10, avranno luogo sui campi dell'Albergo Vittoria, le annunciate ed attesissime gare di Pattiaggio alle quali parteciperanno Campioni e Campionesse di tutta Italia.

I balli della tavolozza e della stecca

Ogni martedì, giovedì e sabato, con inizio dalle ore 21, da stasera sabato, avranno luogo, nei saloni annessi alla Mostra, dei trattenimenti danzanti con la partecipazione di artisti della tavolozza e della stecca. Suonerà l'orchestra diretta dal maestro compositore Mario Brengola.

Smarrimento

La signora Enrichetta Trinca ha perduto domenica scorsa sul Corso una spilla di brillanti.

Lauta mancia al ritrovatore che la restituirà.

Assemblea Cacciatori per le elezioni

Tutti i possessori di licenza di caccia ed uccellazione residenti nel Comune di Cava, debbono partecipare alle elezioni per il Consiglio di Amministrazione della locale Sezione Cacciatori, che avranno luogo domenica 10 ottobre '48 dalle ore 8 alle ore 19.

Farmacie di Turno

Farm. Accarino - Farm. Carleo

Tabaccari di Turno

Papa - De Cesare

Cavesi, nel vostro interesse inviate questo numero del "Castello", a quanti più conoscenti fuori Cava vi riesce.

I treni che da Roma...

I treni che da Roma vengono al Sud non sono gli stessi che da Roma vanno al Nord. C'è chi dice che la colpa è degli stessi nativi del Sud, perchè la burocrazia centrale è composta per il 90% di gente del Sud, che non sa tutelare la propria dignità; c'è chi invece racconta che una volta fu inviato anche al Sud uno di quei treni con le terze classi migliori delle prime di un tempo, ma quando ritornò a Roma il treno non aveva più ne specchi, né tappezzeria, né maglie. Chi la vuol cotta e chi la vuol cruda... e le sigarette marca « nazionale » non sono più quelle di un tempo e sono infumabili!

AVVISO

I soci della Cooperativa «G. Mazzini» sono convocati in Assemblea ordinaria per il 16 ottobre '48 alle ore 18 in l' convocazione, e per il 17 ottobre '48 alle ore 18 l' convocazione, sullo studio dell'Avv. Filippo della Monica al Corso Umberto I n. 140 di Cava, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Presidente.
- 2) Relazione dei sindaci.
- 3) Approvazione del bilancio al 31-12-1947.
- 4) Eventuali

Cava dei Tirreni, 25 settembre 1948.

IL PRESIDENTE
Ettore Coppola

Per doverosa collaborazione alla iniziativa della Mostra, siamo stati costretti a sostituire il numero doppio promesso, con questo dedicato esclusivamente alla Mostra.

Chiediamo, perciò, scusa al Comm. Nicolardi, al Prof. Galdi ed a quanti altri risposero con affettuosa sollecitudine al nostro appello, se i loro scritti compariranno quanto prima, sempre in numero doppio.

LE SIGARETTE "NAZIONALI",

Le sigarette marca « nazionale » non sono più quelle di un tempo e sono infumabili.

C'è chi dice che è perchè le sigarette « nazionali » di qualità migliore vanno al Nord; c'è chi dice che le « nazionali » si fa-

Dott. Cav. Uff. G. PEPE
dell'Università di Napoli

Specialista Pelle - Venere - Analisi

Cava - Via Roma, 296 - Ore 12-14-30
Lunedì - Mercoledì - Venerdì

VISITATE LA MOSTRA Ingresso L. 115

ORARIO DI APERTURA: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23

IL *Killing* DDT - POTENZIATO LIQUIDO

abbate IMMEDIATAMENTE ogni insetto molesto o nocivo contrariamente al comune DDT che agisce lentamente.

Il barattolo polverizzatore brevettato del KILLING DDT in polvere risolve il problema della razionale utilizzazione del prodotto.

CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE

Sono prodotti originali della

FARMOCHIMICA MOLTRASIG S.r.l. BERGAMO

UCOS - Uffici Commerciali per il Sud S.r.l.

Via Saverio Baldacchini N. II - NAPOLI - Teleg. UCOS



FEBBRE

Non sento! Ai rossi monti batte la fiamma di mille tramonti; balzano le piante fuor della finestra, danzano al turbine fosco; infuria e freme nel furente ampio; il platano ribelle, e la ginestra umile china la fronte là, sui fianchi del monte! Non vedo! Ma odo, insane, terribili strida di Erisini crociate a mille e di folli titan una sfida al procelsoso ciel che si riversa sovrà la terra pallida e sommersa. In fra le Erisini appare il volto tuo soave, o strana Melisenda, non vedo, ma sento rimbrottar sotto il verone il mar dallo sgomento... e s'apre il pavimento nel ventoso profondo, e scorgo, giù, nel fondo, a mò di ampia sfera, dilatarsi la tua pupilla nera; e dentro un rotear di stelle un baleno di spiriti, un demone ribelle... io l'inseguo... ed ei s'affonda nell'abisso, in mezzo all'onda...

E dolcemente la tua man mi sfiora la rotonda fronte e vien su dal monte la flebile ninfa, l'incanto, e l'occiso si schiude nel pianto nella serenità crepuscolare.

GIORGIO LISI

Questa lirica fu scritta nel Sanatorio Chirurgico di Cava nel 1946 quando l'autore fu sottoposto ad un grave atto operatorio.

FOGLIE SECCHE

Piange stamane il cielo: passa l'arsura della fuggetta estate, e s'ingiallisce il verde delle piante e dai frondosi rami cadon le prime foglie inorridite dal freddo vento che le allontana dalle piante antiche, e tu che fretillosi vai, passante amico, vedi cader le foglie, e come un senso d'accorta tristezza ti pervade. Perchè non sosti, ad ascoltar silente? Quelle piccole foglie inorridite, fuggevolmente van narrando, senza mai riposo, tutto un mondo di strane e strane cose...

EMILIO CRISCUOLI

Un aforisma

La donna è come la chitarra: suona per chi la sa toccare.

D'APICE

Spigolando

Il concittadino Mario Pellegrino residente in Asmara (Eritrea) con moglie e tre figlioletti, ci ha inviato a mezzo del concittadino Ignazio d'Amico testé rientrato dall'Asmara per un periodo di vacanza, un contributo per il Castello».

Al caro Pellegrino, al quale giunge attesa e gradita settimanalmente la voce della Patria lontana, vadano anche i nostri ringraziamenti ed i saluti affettuosi da vecchi compagni di scuola.

La casa dei coniugi Paolo Vozzi ed Elvira Guarino è stata allietata dalla nascita del quarto della nidiata, primo dei maschi, al quale sarà dato il nome di Eduardo.

Al piccolo ed ai genitori felici i nostri fervidi auguri.

GLI SPETTACOLI

AL METELLIANO - oggi:

MONACA SANTA

AL MARCONI - oggi:

I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA

ALL'ODEON - oggi:

LA GRANDE STRADA BIANCA

FINALMENTE IL CAMPO SPORTIVO!

Sportivi Cavesi! È giunto il momento di dimostrare la nostra passione, il nostro attaccamento alla causa dello sport locale, contribuendo, ognuno con le proprie forze, alla soluzione dell'annoso problema del campo sportivo.

Come sapete, il campo è da tempo in via di costruzione. Mercè l'interessamento dell'Amministrazione Comunale, e principalmente del Sindaco, lo Stato ha destinato il terreno di Corso Mazzini per la sistemazione di un moderno stadio, con campo regolamentare, pista, e, quasi certamente, tribuna in cemento. Purtroppo, le inevitabili lungaggini burocratiche, unite ai diminuiti stanziamenti di fondi per lavori pubblici e per impiego di mano d'opera disoccupata, hanno tardato, e tardano ancora, e tardano tuttora, il completamento dell'opera; e gli stessi motivi ne fanno prevedere una soluzione non certo vicina, nonostante le pressioni di autorità e partiti locali.

Ma gli sportivi non possono vedersi trascorrere ancora un altro anno senza che a Cava riviva lo sport, lasciando ancora una volta che gli elementi locali, dopo una inutile attesa del risveglio, si sparpaglino per le squadre di altri paesi, mentre con essi si potrebbe costituire una squadra che, se pur modesta, difenderebbe con onore i colori bianco-blu nel campionato di 1° divisione.

Ed è stato su questo che un gruppo di sportivi, i soliti, ma sempre con la stessa indomita fede, ha indetto una riunione per raggiungere almeno l'obiettivo (non potendosi conseguire per ora quello della sistemazione totale), di adattare la piattaforma di gioco, di misure regolamentari, per disputare il campionato di 1° divisione per la stagione 1948-49.

La riunione ha avuto luogo nella Casa comunale, alla presenza del Sindaco, mercoledì 29 Settembre, e, attraverso una lunga e serena discussione, si è giunti alla soluzione che, allo stato delle cose, è l'unica possibile. Tenuto conto, infatti, che l'Amministrazione Comunale non può inter-

venire, sia per imprescindibili ragioni di bilancio, sia per essere la costruzione del campo compito dello Stato, già deliberata (e quindi la spesa non sarebbe mai approvata dalle autorità tuttore), è che l'Azienda di Soggiorno ha già dal canto suo contribuito per diversi milioni, nonostante il suo limitato bilancio, altra soluzione non v'è che quella di provvedere alla sistemazione e allo spianamento della piattaforma di gioco con il contributo privato.

E' necessario quindi che ora gli sportivi, rendendosi conto della urgenza della sistemazione (il 15 ottobre si chiudono le iscrizioni al campionato di 1° divisione), diano il contributo, ognuno nei limiti delle proprie forze, cercando di dare il massimo possibile. Si tratta di raggiungere una somma non indifferente, ma che comunque non è tale da aver fatto desistere i promotori dalla iniziativa intrapresa. Quel che conforta è che, a chiusura della riunione di mercoledì sono state sottoscritte poco meno di duecentomila lire. Buono inizio, quindi.

Ora mentre il Sindaco e il Presidente in carica della U. S. Cave, Comm. Marcantonio Ferro, ad entrambi i quali va la riconoscenza degli appassionati, lanceranno un manifesto al paese, indicando lo scopo della iniziativa, una Commissione è già all'opera per raccogliere le sottoscrizioni.

Spetta a noi dunque, sportivi, il parziale ma immediato raggiungimento della nostra vecchia aspirazione, in attesa del completamento ad opera dello Stato che fornirà Cava (e il progetto è in buone mani, mani cavesi), di un moderno stadio. Diamo il nostro contributo senza lesinare, e senza esitazione, tenendo anche presente oltre tutto, che non si tratta come le altre volte, di un contributo dato per un campo che rimaneva privato e la cui esistenza era vincolata all'arbitrio di questi, ma di contributo per un'opera che rimarrà definitivamente proprietà comunale, cioè di noi tutti.

Un vecchio giocatore

Se volete un'ottima e poco costosa riparazione all'apparecchio Radio rivolgetevi a

RADIO SENATOR

VIA BALZICO N. 7 — La Ditta vende anche

apparecchi nuovi a rate

ESTRAZIONI del LOTTO

del 2 ottobre 1948

Bari	37	35	68	11	1
Cagliari	26	44	72	47	74
Firenze	73	23	8	89	78
Genova	55	34	38	35	41
Milano	32	89	81	14	42
Napoli	51	50	9	78	74
Palermo	57	89	18	1	25
Roma	41	19	10	83	21
Torino	48	55	27	17	71
Venezia	41	48	30	82	62

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

(Redattore)

La collaborazione è aperta

a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda

Cava dei Tirreni - Tel. 46

VOLETE DIVENTARE MILIONARI?

Giocate al Totocalcio presso il

BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria